

tone, che l'agricoltura in Italia bisogna tenerla in auge, perchè è la principale risorsa del Paese. E sia. Ma io vi dico, non trascurate le industrie manifatturiere, perchè i paesi che vivono solo con l'industria agricola, non progrediscono, e per ciò solo rimangono indietro rispetto agli altri.

Orbene, come fa l'industria a progredire quando, ogni volta che si mettono delle tasse, è sempre l'industria quella che maggiormente vien colpita, quando ogni nuova tassa è un pretesto per colpire maggiormente l'industria?

Ci pensi, onorevole Boselli, non tocchi alle radici questa importantissima base della nostra futura prosperità economica; pensi che adesso con la trasmissione elettrica della forza si potrà portare la forza idraulica dai nostri monti a trenta o quaranta chilometri di distanza, e utilizzarla non solo per forza motrice, ma anche per illuminazione.

Io le cito per esempio il grandioso impianto, che si farà certamente, con le forze idrauliche di Paderno. Con questo impianto si porteranno a Milano 7000 cavalli di forza. Orbene di questi 7000 cavalli, 1500 o 2000 circa si potranno impiegare per illuminazione.

E perchè Ella vuol tassare in questa barbara maniera una forma d'industria che ci deve salvare di fronte alla concorrenza straniera? Che è quella che ci deve emancipare dall'impiego del carbone?

Io ho citato solamente le cifre enormi, che debbono pagare gl'industriali che si fanno la luce con l'acqua. Ella vede che non esagero dicendo che è una seconda ricchezza mobile che casca loro addosso. Dunque per queste ragioni, e pur trovando che anche se si riduce a metà il canone per gl'industriali che consumano la luce di notte si viene tuttavia ad aggravarli del 50 per cento e più rispetto al costo della luce, mi sono permesso di domandare che a questi industriali che adoperano l'acqua come forza motrice e che lavorano tutta la notte, si abbia da calcolare il canone per la metà di quello che corrisponderebbe all'effettivo consumo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

**De Andreis.** La Camera mi ringrazierà se, dopo le considerazioni splendidamente svolte dall'onorevole Colombo a sostegno del suo ordine del giorno, io dichiaro di rinunciare a parlare.

Non potrei aggiungere alcun elemento di

fatto dopo quelli, così eloquenti, che furono esposti dall'onorevole Colombo. Rinunzio dunque a parlare; ma prego la Camera di tener conto di questa mia rinunzia esaminando con la maggiore attenzione, con la maggiore ponderazione gli argomenti ad essa sottoposti dall'onorevole Colombo; e la prego di impedire che, anche contro le intenzioni del Ministero (il quale in ciò vede forse le cose sotto una luce così falsa che gl'impedisce di scorgere il vero) si arrechi alle industrie un colpo, che sarebbe per esse gravissimo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Gaetani di Laurenzana per isvolgere il suo emendamento.

**Gaetani di Laurenzana Luigi.** Dopo il discorso dell'onorevole Colombo e dopo quanto disse l'onorevole De Andreis non intratterrò lungamente la Camera sulla enormità di questa tassa, con cui vien colpita la luce elettrica. Le nostre fabbriche del Mezzogiorno con questa tassa sull'illuminazione si vedono veramente raddoppiata la ricchezza mobile. Voglia dunque, onorevole ministro, accettare l'emendamento che noi le proponiamo, affinché sia possibile, per lo meno, rifarsi delle spese di impianto.

Adottando l'illuminazione elettrica gli industriali spendono, è vero, meno che facendo uso del petrolio; ma il danaro speso per il petrolio andava all'estero; mentre queste, almeno, sono forze nostre, sono creazioni nostre.

Prego dunque il ministro e la Commissione di voler accettare il nostro emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

**Grossi.** Avendo sottoscritto con l'onorevole Gaetani questo emendamento, mi permetto di dire alcune parole alla Camera.

L'onorevole ministro Boselli, non ha guari, volendo giustificare la tassa, che imponeva sulla luce elettrica, di 60 centesimi per *ottowatt-ora*, ha detto una cosa, a parer mio, non esatta. Egli ha detto che occorre mantenere la proporzione tra i consumatori di gas e i consumatori di luce elettrica ed ha soggiunto che altrimenti, alterando questa proporzione, si arreca un danno ai consumatori del gas.

Ma l'onorevole Boselli non ha tenuto conto di una circostanza gravissima, alla quale appunto si collega l'emendamento che abbiamo proposto. Gl'impianti per la illuminazione a gas hanno lunghi anni di vita, e sono or-